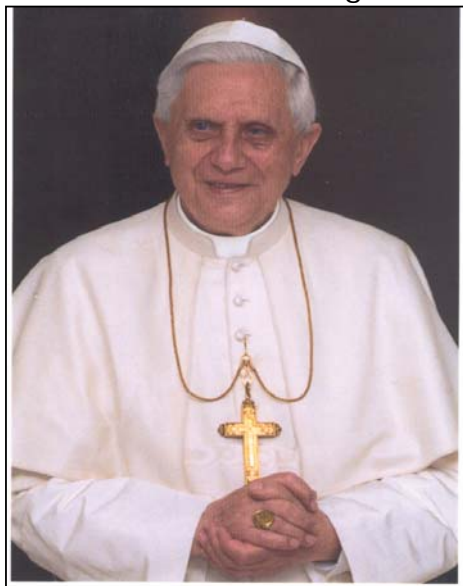


## La XIV Giornata mondiale del malato dedicata ai sofferenti di mente

E' dedicato ai malati mentali il messaggio di Papa Benedetto XVI per la giornata mondiale dei malati del 2006. L'aumento delle persone con gravi problemi mentali in ogni luogo, famiglia ed istituzione, ha suggerito all'attuale Pontefice di concentrarsi su questa problematica e di impegnarsi a dare una risposta umana e cristiana a quanti vivono nella sofferenza della malattia mentale, senza neppure accorgersi, anzi convinti più che mai di esseri normali e sani. La Giornata mondiale del malato, come è noto, si celebra in occasione dell'annuale festa della Madonna di Lourdes, il giorno 11 febbraio. Quest'anno si svolge ad Adelaide, in Australia, e le manifestazioni culmineranno con la Celebrazione eucaristica nella Cattedrale dedicata a San Francesco Saverio, infaticabile missionario delle popolazioni dell'Oriente. "In tale circostanza – scrive il Papa- la Chiesa intende chinarsi con particolare sollecitudine sui sofferenti, richiamando l'attenzione della pubblica opinione sui problemi connessi col disagio mentale, che colpisce ormai un quinto dell'umanità e costituisce una vera e propria emergenza socio-sanitaria".

Benedetto XVI passa in rassegna a livello mondiale questa problematica: "In molti Paesi non esiste ancora una legislazione in materia ed in altri manca una politica definita per la salute mentale. C'è poi da notare che il prolungarsi di conflitti armati in diverse regioni della terra, il succedersi di immani catastrofi naturali, il dilagare del terrorismo, oltre a causare un numero impressionante di morti, hanno generato in non pochi superstiti traumi psichici, talora difficilmente recuperabili. Nei Paesi ad alto sviluppo economico, poi, all'origine di nuove forme di malessere mentale gli esperti riconoscono anche l'incidenza negativa della crisi dei valori morali".

Le conseguenze di tale crisi sono note: aumento del senso di solitudine, che minano e persino sfaldano le tradizionali forme di coesione sociale, ad iniziare dall'istituto della famiglia. Questa emargina i malati, particolarmente quelli



mentali, "considerati sovente come un peso per la famiglia e per la comunità. Vorrei qui rendere merito a quanti, in modi e a livelli diversi – scrive Benedetto XVI - operano perché non venga meno lo spirito di solidarietà, ma si perseveri nel prendersi cura di questi nostri fratelli e sorelle, ispirandosi a ideali e principi umani ed evangelici".

Il sostegno della Chiesa in questo campo è noto e concretamente dimostrabile. "Incoraggio pertanto gli sforzi di chiunque si adoperi perché a tutti i malati di mente sia dato accesso alle cure necessarie. Purtroppo, in molte parti del mondo i servizi per questi malati risultano carenti, insufficienti o in stato di disfacimento.

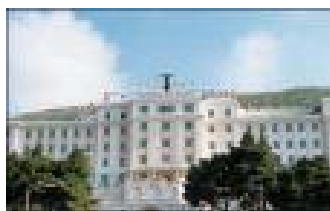
# CHIESA

Il contesto sociale non sempre accetta i malati di mente con le loro limitazioni, e anche per questo si registrano difficoltà nel reperire le risorse umane e finanziarie di cui c'è bisogno. Si avverte la necessità di meglio integrare il binomio *terapia appropriata e sensibilità nuova di fronte al disagio*, così da permettere agli operatori del settore di andare incontro più efficacemente a quei malati ed alle famiglie, le quali da sole non sarebbero in grado di seguire adeguatamente i congiunti in difficoltà”.

L'appello del Papa ai malati mentali e quanti si prendono cura di loro. “Desidero ora rivolgermi a voi, cari fratelli e sorelle provati dalla malattia, per invitarvi ad offrire insieme con Cristo la vostra condizione di sofferenza al Padre, sicuri che ogni prova accolta con rassegnazione è meritoria ed attira la benevolenza divina sull'intera umanità. Esprimo apprezzamento a quanti vi assistono nei centri residenziali, nei Day Hospitals, nei Reparti di diagnosi e cura, e li esorto a prodigarsi perché mai venga a mancare a chi è nel bisogno un'assistenza medica, sociale e pastorale rispettosa della dignità che è propria di ogni essere umano.

La Chiesa, specialmente mediante l'opera dei cappellani, non mancherà di offrirvi il proprio aiuto, essendo ben consapevole di essere chiamata a manifestare l'amore e la sollecitudine di Cristo verso quanti soffrono e verso coloro che se ne prendono cura. Agli operatori pastorali, alle associazioni ed organizzazioni del volontariato raccomando di sostenere, con forme ed iniziative concrete, le famiglie che hanno a carico malati di mente, verso i quali auspico che cresca e si diffonda la cultura dell'accoglienza e della condivisione, grazie pure a leggi adeguate ed a piani sanitari che prevedano sufficienti risorse per la loro concreta applicazione. Quanto mai urgente è la formazione e l'aggiornamento del personale che opera in un settore così delicato della società. Ogni cristiano, secondo il proprio compito e la propria responsabilità, è chiamato a dare il suo apporto affinché venga riconosciuta, rispettata e promossa la dignità di questi nostri fratelli e sorelle”.

*Antonio Rungi*



*San Giovanni Rotondo (FG).  
Facciata della Casa Sollievo della Sofferenza*